

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VINCENZO ORTOLINA

Direttore o padrone?

Masi prova a fare il "duro" ma non può non sapere che la Rai, un ente diciamo pubblico, è un'azienda che dovrebbe essere condotta da un "capo" più imparziale di quanto non sia lui rispetto alle diverse sensibilità politiche. E non può certo pensare che un "anchorman" televisivo sia, semplicemente, un suo "dipendente".

RISPOSTA ■ La cosa che più colpisce di Masi, è il fare padronale. La Rai è mia, sembra dire, decido io, ospiti e compensi, palinsesto e linea delle singole trasmissioni, non si nomina il nome di Dio (io) invano. C'era una volta in democrazia, l'idea del decentramento, in Rai le reti, con una autonomia di risorse, di scelte e di funzionamento limitata solo da un controllo di gestione complessiva: funzioni o non funzioni, spendi più di quello che dovresti, sei troppo di parte, bene, se ne discute in consiglio di amministrazione. Quella cui ci troviamo oggi di fronte in Rai, invece, sembra un'azienda ottocentesca, il padrone che controlla tutto e che vive come un pericolo qualsiasi tipo di dissenso o di partecipazione alle scelte. «Il mio intervento su Santoro mi ha reso più forte», dice Masi e viene da chiedersi agli occhi di chi la sua "crociata" lo rende più forte visto che Garimberti e Zavoli non sono d'accordo con lui. Quello che lui ha recuperato forse è solo l'affettuoso consenso del Capo, che si era un po' arrabbiato con lui, qualche tempo fa, proprio a proposito di Santoro?

TEODORO SCALMANI

Bersani ha fatto bene

Usare la manifestazione sindacale per rifarsi una "verginità politica" davanti alle telecamere, è sbagliato. Si fa del danno al sindacato, in questo caso alla Fiom e alla Cgil. E bene ha fatto il segretario del Pd Bersani a non far partecipare il Partito, come bene hanno fatto molti militanti, iscritti o elettori del Pd, nel partecipare al grande corteo di sabato, perché gli argomenti che stavano alla base della manifestazione sono gli stessi che come

partito difendiamo e sosteniamo nella società e in Parlamento. La Cgil va liberata dal peso della rappresentanza partitica, perché la cinghia di trasmissione è cosa del passato. Al corteo sindacale si va con le bandiere del sindacato.

VINCENZO FRIENDA

Il regalo di Boccia

Dopo diversi anni finalmente ho capito il motivo per il quale Boccia è stato sconfitto per ben due volte alle primarie in Puglia. Il motivo è nelle dichiarazioni fatte dopo la manife-

stazione della Fiom a Roma. Se le poteva risparmiare. Così dicendo ha fatto un altro regalo alla destra.

CRISTIANO MARTORELLA

Vietato dire la verità

Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia, ha semplicemente mostrato la debolezza economica dell'Italia, e per questa sua onestà è stato insultato e deriso da alcuni ministri del governo. Siccome ciò è già avvenuto in passato, ed è ancora attuale il caso di Emma Marcegaglia, osteggiata perché colpevole di aver affermato la gravità della crisi italiana, c'è davvero da preoccuparsi. Le massime autorità economiche, indipendenti e autonome rispetto al governo, sono continuamente sotto attacco. Non si può sfuggire alla versione fornita dalla propaganda che non vuole assolutamente vedere la condizione reale del Paese. Ma in questo modo la situazione economica non può far altro che peggiorare perché non c'è una consapevolezza dei problemi che ci affliggono.

ALFREDO SUVERO

Il sonno della ragione

Il signor Bechis con riferimento all'uccisione di Sarah Scazzi ha scritto su Libero, il giornale di cui è vicedirettore, che il delitto era avvenuto tra testimoni di Geova. Per quanto mi risulta, l'unico testimone di Geova in quel contesto sociale è la madre di Sarah. Tutti gli altri parenti innocenti, carnefici e vittime, sono cristiani cattolici apostolici romani. Per i preti e i berluscones pressoché tutti gli italiani sono cattolici (anch'io che, pur essendo stato battezzato, sono ateo). Seguendo questa logica si può quindi concludere che quasi tutti i crimini commessi da italiani sono commessi da cattolici.

zato, sono ateo). Seguendo questa logica si può quindi concludere che quasi tutti i crimini commessi da italiani sono commessi da cattolici.

GIANFRANCO MORTONI

Un eroe dimenticato

«Alla scossa di terremoto (accompagnato da maremoto) di 37 secondi del 28 dicembre 1908 che distrusse Messina (e Reggio Calabria), l'impiegato siracusano Antonio Barreca, indossati l'uniforme e il mantello da postino, si aprì a stento un varco nel caos di fuoco, sofferenze e morte, fino...alla stazione ferroviaria. Impiegò due ore per arrivarci. (...) Il telegrafo non funzionava. Senza perdersi d'animo, avanzò faticosamente lungo il binario deformato (...). Dopo 20 km e tre ore di cammino, raggiunse la stazione di Scaletta Zancù. Qui la linea telegrafica della ferrovia era interrotta, ma l'ufficio postale ancora in piedi. Gli impiegati locali non volevano sapere di entrarci, ma Barreca si avventurò all'interno e trasmise al suo superiore, a Siracusa, il messaggio: "Scampata miracolosamente vita, sconosco sorte miei compagni, Messina distrutta". A Siracusa non gli credettero, e il prefetto locale ne ordinò l'arresto. E a Roma, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Carlo Schanzer, riferì in ritardo a Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio e ministro agli Interni, che, alla inquietante notizia, definì Barreca un pazzo». (R. J.B. Bosworth, «L'Italia di Mussolini», pagg. 37-38). Nel 1931, pubblicate (a proprie spese) le sue «Memorie», fu fatto Cavaliere. Da annoverare, senza tentennamenti di parte, tra gli uomini che "hanno fatto l'Italia".



La satira de l'Unità

virus.unita.it

